

L'INTERVENTO

di MASSIMO ZANIRATO *

ALCUNE IDEE PER I CANDIDATI

NEL commento de *'il Resto del Carlino'* di domenica 13 gennaio scorso, il responsabile della redazione, Cristiano Bendin, si - e ci - interroga se, alle prossime elezioni amministrative, i candidati sindaci (ma io aggiungo anche i partiti e i gruppi che li sostengono) facciano più tattica che esprimere valori.

*** segretario Uil**
[Segue a pagina 8]

L'INTERVENTO Segue dalla prima pagina

«Alcune idee per i candidati su lavoro e ripresa»

di MASSIMO
ZANIRATO *

PENSO entrambe le cose, ma aggiungo che oltre ai valori nei quali ogni persona si riconosce ed ha, i candidati dovrebbero esprimersi su ciò che intendono fare per migliorare le condizioni sociali ed economiche della provincia maggiormente arretrata dell'Emilia Romagna. Un territorio che oltre a non essere sufficientemente attrattivo per le imprese che intendono insediarsi, non lo è evidentemente più nemmeno per le persone, visto che è in atto ormai da qualche anno, un trend demografico tale per cui la provincia si sta spopolando rendendola inoltre (ma ne è una conseguenza), la 4^a più anziana d'Italia. Credo che ai più non sfugga quali sono i principali motivi di questa situazione: manca il lavoro e quello che c'è non sempre è di qualità, sono carenti le infrastrutture (materiali ed immate-

riali), i servizi alla persona spesso non coprono tutti i bisogni (e con una popolazione che invecchia i bisogni aumenteranno), ci sono oltre 4mila famiglie a rischio povertà, abbiamo una qualità della sanità meno elevata che nel resto della regione che soffre la concorrenza del vicino Veneto (liste di attesa), i servizi di trasporto pubblico faticano a collegare il capoluogo al resto della provincia e/o agli ospedali, ecc.

CI SONO anche i problemi e le relative polemiche legati all'integrazione dei migranti e alla sicurezza che ci hanno resi meno tolleranti, quelli riguardanti la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale di una splendida città come Ferrara, le difficoltà delle calotte per poter fare una vera e puntuale raccolta differenziata, l'annoso problema dei parcheggi per rivitalizzare il centro storico. Tutti questi argomenti sino ad ora sembrano essere gli unici nel dibattito della prossima campagna elettorale. Forse ha ragione Bendin quando parla di "tattica" dei candidati (e dei papabili); pro-

babilmente si pensa di prendere più voti se evochi la ruspa per far piazza pulita, se chiami carta "Smeraldo" la tessera che consente al cittadini di pagare solo ciò che si conferisce come rifiuto indifferenziato, se raccogli 200 firme di uomini e donne della cultura per dire che una passerella al palazzo dei Diamanti non deve essere fatta, se proponi la prima mezz'ora di sosta gratuita (chi non vorrebbe il parcheggio gratis), se consigli di (s)vendere le aziende municipalizzate per fare cassa anziché utilizzarne gli utili per fare investimenti in chiave anticiclica nei periodi di crisi economica oppure se strizzi l'occhio agli animalisti perché un vero serpente Boa non faccia la comparsa al Nabucco in teatro. Ma pensano davvero i candidati che se non si affrontano di petto i temi del lavoro, della formazione, dei servizi, della sanità e del welfare, delle nuove povertà, degli investimenti pubblici e privati come spinta propulsiva all'economia, ossia come dice Bendin "illustrando il proprio progetto per la città", si possa costruire una comunità dove si vive

meglio? Tra un mese ricorrerà l'anniversario del "Patto per il Lavoro - Focus Ferrara", un documento programmatico che offriva una visione dello sviluppo locale individuando alcuni strumenti e definendo alcune priorità. Poco o nulla è stato realizzato da allora. Eppure quel Patto era stato sottoscritto da tutti i Sindaci (di destra, di sinistra e dai civici), dalla Regione, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, da tutte le Associazioni Dattoriali e Sindacali.

HO personalmente verificato che quel testo è, a volte, sconosciuto persino da coloro che lo hanno firmato; non oso pensare se sia noto a coloro che oggi si candidano alla guida della comunità. Nel caso Bendin si sbagliasse, ossia che non fosse solamente una questione di "tattica o di valori", ma più semplicemente di mancanza di idee, di progetti, di una visione di sviluppo, mi rendo disponibile a suggerire alcune idee a partire da quelle che tutti i rappresentanti della comunità avevano condiviso nel febbraio del 2018.

* segretario Uil